

**Sismologia.** Priorità alla costruzione di edifici secondo regole antisismiche

# Prevenzione fa rima con informazione

**L**a sismologia è una scienza dove ancora non ci sono certezze su come prevenire un terremoto. Anche perchè, per farlo, occorrerebbe conoscerne il luogo, la certezza del tempo (giorni, mesi o anni), intensità e profondità. Stiamo parlando dell'impossibile. E così si lavora sullo studio della mappa sismica (la nuova sarà disponibile nei prossimi mesi), delle zone sismiche e sulla prevenzione.

L'unica certezza è proprio la prevenzione che è fatta dalla costruzione di edifici, pubblici e privati che rispettino le norme antisismica sia nell'uso delle aree geologicamente sicure e l'utilizzo di materiali adatti.

Prevenzione fa rima con informazione per i cittadini. Dovrebbero essere anche attivati programmi comunali di protezione civile ma questo argomento,

pur troppo, resta troppo spesso scritto in qualche rapporto, senza essere applicato.

Ad oggi la situazione vede il movimento tettonico verso est. Come può evolversi? Difficile prevederlo. Non si può sapere se si attiverà un'altra faglia.

E come spiegano i tecnici dell'Istituto di Geologia ambientale e geoingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche ogni volta che si sviluppa un terremoto lungo una superficie di faglia, la zona ipocentrale si scarica e vengono caricati i volumi adiacenti (lateralmente) alla faglia stessa. Tali volumi, sottoposti ad un nuovo stato di stress, possono rompersi e generare terremoti a loro volta. Sono processi di propagazione laterale della sismicità (contagio) relativamente frequenti, già osservati in Turchia, California e Haiti. Un processo che sta coinvolgendo

l'Appennino centrale in questi mesi.

E dopo le terribili scosse del 24 agosto e del 30 ottobre scorsi potranno essere sentite dalle popolazioni altre più o meno intense per tanti mesi. La sequenza sismica, infatti, continua con un numero complessivo di scosse che dal 24 agosto scorso ha superato quota 21.600.

Alle ore 11 di ieri sono stati circa 615 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4 gradi, 40 quelli che hanno registrato una magnitudo compresa tra 4 e 5 mentre sono 5 quelli di magnitudo maggiore o uguale a 5 localizzati dalla Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) di Roma.

L'istituto monitora tutti i terremoti da quelli definiti di superficie (avvengono fino a circa 70 chilometri di profondità), intermedi (da circa 70 chilometri a

circa 300 chilometri di profondità), profondi (se avvengono da circa 300 chilometri a circa 700 chilometri). L'area dove potrebbe avvenire un sisma molto profondo è quella del Tirreno meridionale. Ma il terremoto che provoca più danni ed eventualmente vittime e feriti è quello che avviene in superficie. E quanto avvenuto nel Lazio, in Umbria e nelle Marche lo testimonia.

**Luca Tatarelli**

